L'artista espone una cinquantina di acquerelli da Spazi arte

Androni, l'evoluzione della città

Piacenza, i suoi stati d'animo e i momenti poetici

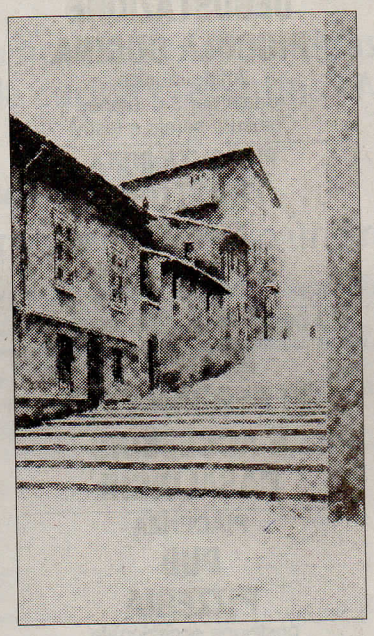
di FABIO BIANCHI

L'acquerello, semplice tecnica pittorica, può raggiungere alti vertici figurativi. I colori minerali o vegetali, trattati con glicerina o gomma arabica, diluiti in acqua e stesi su carta imbevuta d'ammoniaca, garantiscono infatti intensi effetti luministici, accattivanti esiti estetici.

Piacenza non è avara di talenti e l'esperto acquerellista piacentino Marco Androni (1955), studi all'istituto Gazzola, protagonista di interessanti iniziative, nell'ultima personale - oltre cinquanta opere della recente produzione alla Galleria spazi arte - dimostra abilità, metodo, sincerità d'ispirazione.

Gran parte dedicati a Piacenza, i disegni esposti ritraggono una realtà in continua evoluzione, sia architettonica che urbanistica, colta in determinate condizioni meteorologiche, particolari stati d'animo, poetici momenti del giorno o nell'ineffabile trascorrere delle stagioni. Colpiscono colori puri, vividi ed a volte freddi, tonalità alte e delicate macchie cromatiche che rievocano una grande temperie artistica, un ideale avvicinamento ad uno stile tipico dell'800 sapientemente aggiornato per adattarlo all'acuta sensibilità contemporanea che predilige visioni oggettive e ben strutturate.

Domina poi la dimensione del ricordo e della nostalgia, quasi ad Androni premesse fissare sulla carta emozioni sfuggenti, sensazioni spesso impercettibili per l'uomo comune ma fondamentali nelle solitarie meditazioni e nell'insistita rielaborazione dell'artista. Negli acquerelli scandisce nitidamente lo spazio, ricostruisce con fedeltà il contesto, distribuisce uniformemente la luce e con naturalezza denuncia una magica attrazione per l'antico, per il valore testimoniale e didattico del monumento inteso come "unicum", irripetibile concentrazione di tecnica e cultura materiale ma anche di creatività ed ingegno.



La "muntà di ratt": uno degli acquerelli di Marco Androni esposto alla galleria Spazi Arte

Significative allora le riproduzioni di alcune delle maggiori chiese cittadine - delle Benedettine da varie angolazioni, delle Teresiane, S. Antonino, il Carmine, S. Sisto o S. Martino in Foro - non dimenticando caratteristici scorci urbani come la "muntà di ratt", piazza Borgo, porta Borghetto, piazza Cavalli o vicolo del Consiglio. Ma spiccano soprattutto sfondi innevati illuminati da un abbagliante lucore e capaci, così, di attirare lo spettatore in un'atmosfera avvolgente e spirituale, quasi a confidarci contingenza e relatività dell'esperienza umana.

Androni non trascura neppure alcune pittoresche località di campagna, nella fattispecie complessi agricoli nei dintorni di Gossolengo oggi in parte trasformati comunque sempre testimonianza di una civiltà contadina ancora viva nella memoria dei più anziani.

Artista scrupoloso, disegno sciolto, impostazione accorta e riflessiva, romantico book, singolare cavalcata nella storia dell'architettura cittadina sorretto da grande sensibilità, felicità di tocco e notevole trasporto emotivo; un approccio raffinato, dunque, crocevia tra vedutismo settecentesco, impressionismo ottocentesco e realismo novecentesco.

Personale di Marco Androni. Galleria spazi arte, viale Malta n. 29, Piacenza, tel. 0523/499492. Fino al 26 febbraio. Orari: feriali e festivi 9.30-12.30, 15.30-19.